

# VALUTARE *VS* SVALUTARE

## VALUTAZIONE FORMATIVA E DINTORNI

Cinzia Mion

# ATTEGGIAMENTI INELUDIBILI

- **Diventare** “professionisti riflessivi”(D.Schon).
- Saper rapportarsi ai propri **limiti**.
- **Saper autopercepirsi**.
- Saper **autointerrogarsi**.
- Saper cogliere l'ignoto e non rapportarsi sempre al già noto.

# IL MONDO INTERNO

Nel “mondo interno” abitano le nostre pulsioni, i nostri fantasmi, la nostra ambivalenza, le paure, i desideri, le angosce primarie, le idealizzazioni e le fantasie persecutorie che sfociano nelle demonizzazioni.

L'organizzazione scolastica , insieme ai compiti istituzionali esplicitati, ha anche **obiettivi latenti**, quelli di **protezione e difesa** contro ansie legate al mondo interno dei docenti, ai conflitti inerenti la loro vita professionale, contro l'eventualità e il rischio che emergano angosce ancora più profonde e primitive come quella di **perdita, di annientamento, di distruzione**, sia di **sé** ma anche degli altri.

# G.MAUCO E IL MONDO INTERNO

“Il bambino è un simbolo carico di **risonanze affettive** per l’adulto e, nel caso specifico della scuola, per il maestro. Egli rievoca l’infanzia per colui che non è maturato, con la sua debolezza provoca il sadismo, con il suo bisogno di tenerezza sollecita la seduzione , con il suo scarso controllo pulsionale determina ansia”

(George Mauco, *Psycanalyse et éducation*)

# FANTASMATICA DI FORMAZIONE

## René Kaes

“La passione che anima le attività di formazione, al di là di ogni dottrina e di ogni ideologia, è da attribuirsi al fatto che il desiderio di formare è un’emanazione della pulsione di vita: si tratta di creare la vita e di mantenerla. Ma, insieme alla pulsione di vita ed in lotta con essa, sono costantemente all’opera le pulsioni distruttive. Il desiderio di dare la vita si intreccia con il desiderio di **de-formare**, di distruggere l’essere in formazione che sfugge al formatore, che ferisce il suo narcisismo resistendogli non piegandosi a divenirne l’oggetto ideale desiderato.

Questa **ambivalenza** marca profondamente gli atteggiamenti degli insegnanti proprio in quanto **formatori**”

# SPERSONALIZZAZIONE DEI RAPPORTI?

La spersonalizzazione dei rapporti legati al ruolo intende eludere la dimensione affettiva ed appare in definitiva un processo **difensivo** messo in atto dagli insegnanti e legittimato dalla struttura della scuola :esso è volto a **proteggere l'adulto** che opera a stretto contatto con i ragazzi da possibili a facili **regressioni**, ma tende ad impedire il manifestarsi nei giovani stessi di quei **desideri, sentimenti o fantasmi che caratterizzano ogni rapporto personale e profondo che l'insegnante dovrebbe elaborare, comprendere e sopportare.**

(Renzo Carli)

# IL PROFESSIONISTA RIFLESSIVO

## Donald Schon

Nella crisi delle professioni, per cui la competenza **razionale-tecnico-specifica** non è più sufficiente a governare la **complessità** (incertezza, instabilità, conflitti di valore, ecc.) si afferma la figura del “**professionista riflessivo**”

Si tratta di attivare la “**riflessione nel corso dell’azione**” lasciando emergere **conflitti, dilemmi** che rimarrebbero assenti o nascosti o di minore importanza in una conduzione comune, di tipo solo **tecnico**, ma che invece la **riflessione** può sottoporre ad indagine pubblica critica all’interno della **comunità professionale** di appartenenza.

# I TRE TIPI DI RIFLESSIVITA'

D.Schon individua 3 tipi di riflessività che il professionista riflessivo deve attivare:

- 1) **riflessione nel corso dell'azione** (catturare lo spunto che affiora)
- 2) **riflessione sull'azione** (guardare al proprio agire, riconoscerlo, esplicitarlo, diventarne consapevole, formalizzarlo)
- 3) **riflessione sulla riflessione** (metariflessione: livello logico superiore) = interrogarsi sulle motivazioni, confrontarsi con situazioni simili per trovare costanti, cercare ipotesi, alternative, ecc.

Accorgersi delle proprie rigidità e chiusure.

Cogliere eventuali CREDENZE ( idee implicite non dimostrate)

# FORMAZIONE

Un aspetto tipico della formazione in servizio è “l’**idea di sé**” che l’adulto si è costruito nel tempo e soprattutto la “**proiezione di sé**”.

Si registrano atteggiamenti diversi:

- A) alcuni mettono in discussione realmente quanto conoscono per elaborare nuovi costrutti
- B) altri cercano solamente la soluzione più veloce e gestibile del problema.
- C) altri rifiutano qualsiasi contributo, ritenendo il proprio modello sempre il più efficace.

# PERCHE' VALUTARE E COME

- **A cosa serve valutare?**
- **Da chi abbiamo imparato a valutare?**
- **I NEURONI SPECCHIO.**

# LA COSTITUZIONE E L'ARTICOLO 3

- Principio formale :**Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge , senza distinzioni di sesso, di razza , di lingua, di religione, di opinioni politiche , di condizioni personali e sociali.**
- Principio sostanziale:”E’ compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l’uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”

# IL DIRITTO ALLO STUDIO E IL DIRITTO ALLA CULTURA

- **La scuola è un'Istituzione della Repubblica e suo compito è rimuovere l'ostacolo dell'ignoranza che impedisce la libertà e l'uguaglianza di tutti i cittadini che per svolgere compiutamente il loro ruolo hanno il diritto non solo allo studio ma alla cultura.**
- Le competenze ermeneutiche che danno chiavi di interpretazione della realtà e permettono di orientarsi nel mondo si acquisiscono con la "cultura generale"(E.Cresson)

# LA VALUTAZIONE SCOLASTICA NEGLI ULTIMI 50 ANNI

- **La riforma della scuola media unica (1962) e l'irrompere della scuola di massa.**
- **L'inadeguatezza del corpo docente calibrata su una scuola elitaria e il fenomeno della bocciatura "di massa"; a quel tempo nessuno si è preoccupato di ri-orientare i docenti spesso reclutati senza ancora la laurea.**
- **La critica sociopolitica: don Milani e il movimento studentesco.**
- **VALUTAZIONE SCOLASTICA SOMMATIVA= SELEZIONE ED EMARGINAZIONE**

# Atteggiamento a-valutativo

- La critica sociopolitica afferma : se la valutazione scolastica emargina le fasce più deboli (figli di operai e figli di contadini), fasce per cui la costituzione invocava il diritto allo studio, allora è meglio non valutare...
- Conseguenza :voto unico, voto di gruppo,
- (maestro Manzi e lo “stampo”: *fa quel che può , quel che non può non fa...*

# CRITICA DOCIMOLOGICA

## ( MARIO GATTULLO)

- DOCIMOLOGIA = SCIENZA DELLA MISURAZIONE
- **Definire bene gli scopi dell'apprendimento intellettuale che si vogliono accertare attraverso il controllo scolastico:**
  - 1) acquisizioni o abilità, **(conoscenze dichiarative o procedurali)**
  - **2) comprensione, interpretazione, estrapolazione (conseguenze, corollari, implicazioni, correlazioni, ecc) vedi oggi "la comprensione profonda e duratura" di Wiggins.**
  - **3) applicazione,**
  - **4) analisi degli elementi costitutivi, dei rapporti tra gli elementi costitutivi , delle premesse strutturali di fondo,**
  - **5) sintesi dimostrata (elaborando un progetto o un piano di lavoro, elaborando una interpretazione di fatti);**

# DOCIMOLOGIA

**COMPETENZA VALUTATIVA: secondo criteri interni (tu cosa pensi della logica interna a questi fatti, sono coerenti, in concatenazione logica tra loro,)**

**COMPETENZA VALUTATIVA: secondo criteri esterni (cosa si potrebbe dire di ciò secondo certi presupposti ideologici, secondo una determinata visione della vita )**

# DOCIMOLOGIA

- Importanza della **misurazione** che precede sempre la **valutazione**, con cui non deve essere confusa
- 1) creazione degli “stimoli” a seconda di cosa si vuole accertare e poi misurare;
- 2) **registrazione fedele** delle risposte date agli stimoli
- 3) lettura/interpretazione delle risposte (**registrazione scritta oppure affidamento alla memoria?**)

# DEFINIZIONE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE CHE NON VA CONFUSA CON LA MISURAZIONE

- Giudizio assoluto? (criterio indipendente da confronti o riferimenti con i risultati delle misurazioni compiute in relazione ad altri soggetti) **Gattullo = illecito**
- Giudizio riferito **alla media del gruppo**
- Giudizio riferito alle possibilità del singolo (**considerando il percorso fatto o le potenzialità**)
- I CRITERI UTILIZZATI VANNO ESPLICITATI ANCHE NEL PTOF E DIFFERENZIATI PER NON CONFONDERLI

# CONFUSIONE TRA MISURAZIONE E VALUTAZIONE

- Gattullo: "L'inconveniente di fondo di sistemi di giudicare i risultati delle misurazioni compiute (siano essi empirici o il frutto di una razionalizzazione) consiste però nella **indebita** confusione di principio tra **misurazione e valutazione**, resa possibile in Italia dal carattere numerico dell'espressione della valutazione"
- I voti vengono considerati **vere e proprie unità di misura di una scala perfetta**, con intervalli tra loro perfettamente uguali.

# CONCLUSIONI DELLA CRITICA DOCIMOLOGICA

- **Le prove tradizionali sono misurate e valutate in modo soggettivo e nella maggior parte dei casi sostanzialmente arbitrario.**
- Bisogna perciò utilizzare delle **prove oggettive** per formulare stimoli altamente rappresentativi e poter comparare tutte le variabili intervenienti in modo oggettivo.
- Le prove oggettive sono però il momento **diagnostico** su cui innestare un insegnamento adeguato ed **individualizzato**
-

# CRITICA PSICOLOGICA

- Effetto “alone”
- Effetto “stereotipo”
- Effetto “Pigmaliione”
- Anche la critica psicologica perciò sottolinea l’aspetto della soggettività e l’inattendibilità della valutazione sommativa delle prove tradizionali

# VALUTAZIONE “SOMMATIVA”

- **Consiste nel controllo del prodotto terminale acquisito da un alunno dopo un accertamento individuale del cosiddetto profitto, secondo un modello generalmente trasmissivo.**
- **L’attribuzione delle cause di successo o insuccesso scolastico è ascritta alle capacità/incapacità dell’alunno o al suo elevato/scarso impegno.**
- **E’ un controllo sanzionatorio che spesso accentua le differenze e gli scarti dovuti alle diverse provenienze sociali degli alunni.**

# VALUTAZIONE FORMATIVA L. 517/1977

- **La critica pedagogica ha offerto nel 1977 il concetto di “valutazione formativa”**
- **La valutazione formativa accompagna i processi di insegnamento/apprendimento nel loro svolgersi;**
- **-offre possibilità immediata di aiuto per superare le difficoltà;**
- **-in caso di insuccesso induce una autointerrogazione da parte del docente, sul proprio metodo, sulla propria prassi didattica, per un autoaggiustamento ed un’analisi accurata delle possibili cause;**

# VALUTAZIONE FORMATIVA

- La valutazione formativa costituisce perciò l'autovalutazione del docente e della propria preparazione professionale:
- Culturale
- Psicologica
- Didattica
- Disciplinare ed induce un autoaggiustamento della propria didattica nella prospettiva della formazione continua.(Programmi scuola elementare,1985)

# VALUTAZIONE SOMMATIVA E VALUTAZIONE FORMATIVA

- **La valutazione sommativa si concentra sul prodotto ed ascrive la responsabilità del mancato apprendimento solo all'alunno (svogliato, demotivato, poco dotato, proveniente da ambiente deprivato, ecc.). RISULTATO FINALE=BOCCIATURA**
- **La valutazione formativa invece, per quanto attiene il binomio insegnamento-apprendimento, prevede che il docente si concentri sul processo e in caso di insuccesso formativo si renda responsabile del proprio insegnamento e cerchi di aggiustare la propria didattica con una strategia alternativa "in tempo reale", non appena riscontrata una lacuna nell'apprendimento degli alunni, attraverso frequenti rilevazioni anche informali.(osservazioni sistematiche e continuative).**

# Dalle indicazioni del primo ciclo...(2012)

La valutazione **riconosce ,accompagna, descrive** e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, **perché è orientata ad esplorare e incoraggiare** lo sviluppo di tutte le loro potenzialità

- **La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari.**
- Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine.

Assume **una preminente funzione formativa**, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al **miglioramento** continuo.

# UNA VALUTAZIONE PER CONOSCERE E PER MIGLIORARE

Va salvaguardato il principio che ogni valutazione- a tutti i livelli: gli allievi, le scuole, le professionalità, il sistema- è finalizzata alla conoscenza, allo sviluppo e al miglioramento dei processi educativi, non al giudizio e alla sanzione/premio delle singole **performances**.

**Una corretta forma di valutazione si costruisce attraverso la condivisione, il lavoro di ricerca, la formazione in servizio. Solo attraverso il lavoro partecipato la valutazione sarà percepita “per” la scuola non “contro”**

# RAGIONI PER NON BOCCIARE

- 1) **Rigidità del sistema:** purtroppo il nostro sistema scolastico, con classi per età e quasi mai classi aperte, con un insegnamento che si rivolge a tutti nello stesso modo, alla bocciatura propone il modello della classe precedente che si ripete. Nei primi mesi della ripetenza i soggetti bocciati, se hanno mantenuto un po' di **autostima**, possono dare l'illusione di stare al passo. Successivamente se non vengono organizzate attività di **insegnamento individualizzato** ricadono nell'insuccesso.
- 2) I soggetti bocciati perdono i compagni e gli amici che fra l'altro continuano a vedere durante la ricreazione ma che non fanno parte più della "**comunità della loro classe**"=**frustrazione affettiva**
- 3) **Perdono la fiducia di base e quasi sempre "l'autoefficacia" la cui emorragia provoca una caduta verticale della "motivazione"**= anticamera della dispersione
- 4) I soggetti bocciati spesso vengono "**dimessi mentalmente**" dai **docenti**

# **MEZIROW** e l'apprendimento degli adulti già professionalizzati

- **Quando noi riflettiamo per la comprensione dei nuovi dati noi usiamo “schemi di significato” che sono costruiti dalla conoscenza pregressa, spesso lontana nel tempo, che reggono le nostre convinzioni, i giudizi di valore e i sentimenti soggiacenti.**
- **Questi schemi “antichi” di significato resistono nel tempo e rendono difficile negli adulti l'apprendimento trasformativo.**
-

# PROSPETTIVE DI SIGNIFICATO

- Le prospettive di significato **sono per Mezirow i presupposti e le coordinate , i modelli di aspettative attraverso le quali interpretiamo le nostre esperienze.**

Gli schemi di significato resistono perché sono retti dalle prospettive di significato che facciamo fatica a cambiare perché fino a quel momento hanno nutrito le nostre aspettative che sono chiavi di lettura delle nostre esperienze.

**Es. 1)** difficoltà a passare dalla valutazione sommativa a quella formativa (chiave di lettura delle ns esperienze)

**Es 2)** scuola secondaria di primo grado che vorrebbe che non ci fosse la scuola media unica ma che esistesse ancora l'avviamento professionale.(vecchia prospettiva della scuola elitaria e non ancora “di massa”)

# AUTOINGANNO

- Quando gli schemi sono inadeguati a spiegare la nostra esperienza, noi pur di evitare l'ansia creiamo un autoinganno.

# L'APPRENDIMENTO RIFLESSIVO

- **L'apprendimento** riflessivo comporta l'esame critico degli "assunti".
- "L'apprendimento riflessivo **diventa trasformativo tutte le volte che i presupposti o le premesse si rivelano distorcenti, privi di autenticità o non validi per altre ragioni**"
- **(Mezirow)**

# APPRENDIMENTO TRASFORMATIVO

- **Indispensabile il passaggio all'azione.**
- **La prima azione è quella di decidere di appropriarsi di una diversa prospettiva di significato per incidere diversamente nella realtà, correggendo le forme di autoinganno, di attenzione bloccata, di chiusura difensiva, di distorsione del reale.**

# APPRENDIMENTO TRASFORMATIVO

- **E' un processo conscio ed intenzionale che inizia con un dilemma e si conclude quando gli assunti distorti sui quali si fondano le strutture di significato vengono trasformate attraverso una riflessione critica.**
- **Il dilemma che dà avvio al processo di trasformazione è un dilemma disorientante (o imposto dall'esterno - per esempio come spunto di riflessione formativa - oppure può nascere da una discussione, dalla lettura di un libro, dallo sforzo per capire una cultura diversa, dal decentramento)**
- **.**

# LE FASI DELLA TRASFORMAZIONE

- 1) un dilemma disorientante
- 2) l'autoesame **che può dare origine a dei sensi di colpa (effetti negativi) oppure a una** valutazione critica degli assunti di base.
- 3) la scoperta **che la propria scontentezza è comune**
- 4) l'esplorazione delle opzioni **che prospettano nuovi ruoli, nuove** relazioni e **nuove** azioni.
- 5) un nuovo rapporto più desiderante con il sapere professionale e con il ruolo docente
- 5) la pianificazione delle azioni
- 6) l'**acquisizione di** conoscenze e competenze utili.
- 7) la sperimentazione provvisoria
- 8) la familiarizzazione con i nuovi ruoli e le nuove pratiche

# APPARTENENZA

- **Vent'anni di neoliberismo hanno implementato un diffuso individualismo : si è fortemente depotenziato il senso di appartenenza alle istituzioni, compresa quella scolastica.**
- **Difficilmente oggi, dopo ogni intervento legislativo o amministrativo, gli operatori scolastici si chiedono “Dove sta andando la scuola?”**
- **Tendono a chiedersi “A me cosa succederà?”**
- **Domanda naturale e legittima cui però dovrebbe seguire una riflessione socio-politica più consapevole e profonda.**
- **E' solo da questa primaria consapevolezza che può scaturire la “trasformazione”.**

# VALUTAZIONE FORMATIVA E DIDATTICA INCLUSIVA

- **Le Indicazioni tracciano il profilo di classi e di didattiche inclusive.**
- La didattica inclusiva si appoggia a modalità operative e **laboratoriali.**
- Viene anche **definita didattica del fare** ed oltre a questa dimensione operativa viene anche contraddistinta dall'**insegnamento reciproco**, quindi tra **pari.**
- Nella classe “**comunità di apprendimento**” ogni soggetto è una risorsa da utilizzare per tutti.
- Importanza assume la relazionalità ed un clima sociale positivo e collaborativo (**prosocialità**)

# IL DISAGIO DI NON APPRENDERE

Come si “sente” chi è in difficoltà:

- si trova a far parte di un contesto (la scuola) nel quale vengono proposte attività per lui troppo **complesse ed astratte;**
- osserva però che la maggior parte dei compagni si inserisce con serenità ed ottiene buoni risultati;
- sente su di sé continue sollecitazioni “**stai più attento**”, “**impegnati di più**”, “**hai bisogno di esercitarti molto**”
- si percepisce come **incapace ed incompetente**” rispetto ai coetanei.

# CHI E' PORTATORE DEL DISAGIO DI NON APPRENDERE

- inizia a maturare un forte senso di “**colpa**”
- si sente **responsabile** delle proprie difficoltà;
- ritiene di **deludere** sia gli insegnanti che i genitori;
- ritiene di non essere **all'altezza** dei compagni e teme che non lo considerino membro del loro **gruppo** a meno che non emetta comportamenti particolari per attirare **l'attenzione** (es.buffone);
- mette in atto **meccanismi di difesa** (non leggo e non studio perché non ne ho voglia, perché non mi interessa...) o **l'attacco** (aggressività) o **la chiusura**.

# DUE PAROLE SULL'ORIENTAMENTO

Oggi l'orientamento non può più limitarsi ad un'ottica **informativa**, né ridursi ad una generica prospettiva attitudinale e/o motivazionale derivante quasi automaticamente dalla **valutazione**.

In un momento storico caratterizzato da **globalizzazione e nomadicità**, in cui le conoscenze crescono su se stesse e si diffondono con velocità inaudita, si impone una **riflessione sulla propria identità : personale, professionale e sociale**.

**Quale mezzo migliore della narrazione?**

**La scuola però dovrebbe investigare non solo il “merito” ma anche i “talenti”.**

# LA RIFLESSIVITA' NELL'ORIENTAMENTO

Orientare non significa consegnare un prodotto “finito” cioè una direzione, una scelta, il superamento di un problema ma significa trasferire al soggetto competenze di **autorientamento e acquisizione riflessiva dell'identità** per migliorare la percezione di sé in direzione di un'efficacia maggiore verso il soddisfacimento dei propri **bisogni**, realizzazione dei propri **desideri**;

Per una **padronanza progettuale**.

# FENOMENO DELLA DISPERSIONE

Don Milani "Il problema della scuola sono i ragazzi che perde "

Chi sono i ragazzi persi?" "Caduti fuori" dal sistema scolastico, un contenitore in cui non si sono sentiti riconosciuti e che non li ha riconosciuti?

Una scuola che non ha saputo essere inclusiva per tutti e per il singolo.

Ci sono soluzioni **didattiche** differenziate (programmi più flessibili, peer education, classi capovolte, patti formativi per il singolo);

-soluzioni **logistiche** (classi disciplinari e non discipline nelle classi, non più solo classi chiuse ma anche aperte con gruppi di livello).

**Permettere ad ognuno la conoscenza migliore di sé (vedi orientamento).**

# DISPERSIONE IN ITALIA (17%)

Quello della dispersione scolastica è un problema che passa inosservato, ma che porta con sé costi sociali, politici ed economici molto alti.

Agire in **maniera preventiva** nel campo della dispersione scolastica, contrastando la devianza e, in futuro , la **disoccupazione**, investire fondi pubblici sulla tematica dei *drop out* oggi, significa per lo Stato, risparmiare domani.

# **ASPETTI DEL FENOMENO IN ATTO**

**Irrequietezza, disturbo in classe**

**Iperattività**

**Difficoltà di apprendimento e di attenzione**

**Difficoltà di inserimento nel gruppo**

**Scarsa motivazione, chiusura e apatia**

**Flessione nel rendimento**

**Isolamento o cattivo rapporto con i compagni**

**Mancanza di rispetto per l'adulto e per i compagni**

**ASSENZE PIU' O MENO PROLUNGATE (indicatore spesso trascurato), bocciature, ritardi rispetto all'età anagrafica**

# PREVENZIONE

Necessario saper riconoscere anche le forme più **sommerse e invisibili di sofferenza interiore**, di assenze, di silenzi e di scarso coinvolgimento;

**CONTINUITA'**: il momento di passaggio da un ciclo di studi ad un altro si configura come esperienza di **rimodulazione del proprio ruolo, delle proprie competenze e abilità**;

**DIFFICOLTA'**: legate alla relazione con gli insegnanti, al metodo di studio, al cambiamento del gruppo classe, dell'ambiente e delle regole della nuova organizzazione scolastica.

# MOTIVAZIONE

Gli individui sono naturalmente **“curiosi”**,  
**desiderano essere “competenti”**  
(motivazione intrinseca di Bruner) ed amano  
imparare in assenza di emozioni negative  
(**insicurezza, preoccupazione**  
**dell’insuccesso, paura delle inibizioni,**  
**timidezza, ecc.)**

# VALUTAZIONE AUTENTICA

- **Questa nuova valutazione considera i metodi tradizionali di valutazione: inefficaci e non adatti a misurare veramente le prestazioni e le competenze valide non solo per la scuola ma anche per la vita.**
- **Gli insegnanti attraverso prove alternative dovrebbero avere informazioni autentiche sull'apprendimento e sul suo progresso.**

# VALUTAZIONE AUTENTICA

- **Legata al contesto, coerente con i percorsi attivati**
- **Si attua in una situazione reale di apprendimento**
- **Fa ricorso ad una pluralità di strumenti**
- **Riflette gli standard della classe**
- **PER MIGLIORARE L'INSEGNAMENTO E L'APPRENDIMENTO**
- **VALUTAZIONE COME PROCESSO CONTINUO**

# VALUTAZIONE di APPRENDIMENTO COMPLESSO:

- **Rileva misconcezioni di allievi ed allieve;**
- **Rileva connessioni, integrazione tra conoscenze;**
- **Rileva il transfer nelle conoscenze o nelle abilità acquisite**
- **Si attua in un compito reale di apprendimento**
  
- **NON PUO' ESSERE UNA RISPOSTA SBRIGATIVA**

# PERCHE' LA VALUTAZIONE NUMERICA E' INADEGUATA

- **Perchè “fotografa” la situazione ed ostacola l’apprezzamento del processo di apprendimento; si pensi alle “micidiali” medie di fine quadrimestre, docimologicamente aberranti;**
- **perché semplifica un’operazione complessa come la valutazione e la spinge verso la misurazione;**
- **perché presuppone che i voti possano essere considerati vere e proprie unità di misura di una scala perfetta, con intervalli tra loro perfettamente uguali;**
- **perché colloca l’alunno in posizione passiva: il voto diventa inappellabile e rigido soprattutto con l’utilizzo del registro elettronico;**
- **perché, di fatto, finisce con l’attribuire all’alunno il mancato apprendimento senza coinvolgere più di tanto l’attività didattica del docente;**

# CONTINUAZIONE

- **perché non induce l'autointerrogazione dell'insegnante e non sollecita il suo bisogno formativo;**
- **perché soprattutto quando è pesantemente negativo incide sull'autostima, sull'autoefficacia e sulla motivazione o demotivazione degli alunni che può alimentare il rischio di dispersione;**
- **perché non aiuta il processo che aiuta gli alunni ad apprendere ad autovalutarsi;**
- **perché stimola il confronto inutile e dannoso nel gruppo e tra le famiglie tra "chi è più bravo" e chi lo è meno con una classifica che nulla ha a che fare con la scuola dell'obbligo, anziché sollecitare la cooperazione e relazione di aiuto;**
- **tende inevitabilmente a produrre confusione tra "conoscenza" e "competenza" che finisce con il rendere quest'ultima del tutto accessoria e complementare.**

# Cosa al posto dei voti?

- **Oltre alla valutazione formativa che poggia su verifiche informali ci possono essere delle verifiche formali che portano alla valutazione sommativa.**
- **Sotto alle verifiche formali possiamo usare una legenda con le indicazioni più esplicative possibili:**
- **- questi aspetti sono padroneggiati (abbastanza, molto, ecc)**
- **- su questi altri dobbiamo soffermarci ancora;**
- **- questi invece dobbiamo affrontarli daccapo.**

# PER ELABORARE UN BUON “GIUDIZIO”

- Dati ricavati da più fonti
- **Scarto tra livelli di partenza e livelli di arrivo**
- **Standard della classe**
- Standard ministeriali
- Tenendo conto delle difficoltà di apprendimento.
- Del lavoro del gruppo che consente un miglioramento reciproco
- **Delle rubriche valutative, diario di bordo, descrittori**
- *Con la consapevolezza che il processo valutativo è un processo di alta responsabilità fatto da un soggetto professionista, ma che ha anche il suo sistema di valori... (Bianca Varisco)*

# VERIFICA SULLE COMPETENZE

- La competenza si può valutare solo ponendo il soggetto in una prestazione
- “**complessa**”,
- in un compito “**autentico**”,
- dove vengono messe in gioco conoscenze, abilità , ma anche atteggiamenti e disposizioni personali.

# COMPITO AUTENTICO

- **Lo sviluppo di compiti autentici è centrato su una solida comprensione del sapere.**
- **Le azioni chiave richieste all'alunno sono : ricercare, applicare, rielaborare.**
- **Pertanto:**
- **-un compito autentico è complesso, non riducibile a singole parti;**
- **-comporta una certa incertezza (non si conosce tutto ciò che è richiesto dalla prova)**
- **-è faticoso sul piano personale;**
- **-richiede interpretazione , intelligenza e capacità critiche.**

# PROVE INVALSI

- **Cercare nel sito Invalsi i materiali per aiutare la diagnosi in funzione dell'obiettivo del miglioramento.**
- Fondamentali i **“Quaderni di approfondimento”** per capire i **processi** che sono stati attivati ed avviare una strategia di recupero di eventuali processi carenti attraverso un recupero dell'errore.
- Non fare come gli alunni che guardano il voto e non cercano di capire perché hanno sbagliato...

# PROVE INVALSI

- **Fare attenzione in italiano alle “inferenze”** per la comprensione del testo scritto.
- Usare strategie per la comprensione del testo scritto ed esercitare nelle inferenze semplici e complesse.
- In matematica esercitare sui processi di **RAPPRESENTAZIONE**
- **MODELLIZZAZIONE**
- **ARGOMENTAZIONE (collaborazione tra docenti di italiano e matematica)**
- Esperta di rappresentazioni :Rita CANALINI.
- **EVITARE COME LA PESTE L'ADDESTRAMENTO.**

# LA COLLUSIONE

La **collusione** si differenzia dalla **complicità** perché quest'ultima è un processo consapevole, invece la prima, nell'accezione psicoanalitica, è un processo inconscio che costruisce delle alleanze che hanno come ultimo scopo il **non cambiamento, l'evitamento della fatica della trasformazione.**

Es: collusione tra docenti (**collusione gruppale**) tra docenti e genitori, gruppi opposti collusivi, tra docenti e rappresentanti EELL, ecc.

# LA COLPA

Quando l'ambivalenza succitata diventa ansiogena e intollerabile può apparire una logica semplificante e primitiva: **la logica della COLPA.**

La colpa è il tipo di pensiero richiesto dalle istituzioni che, proprio per il loro tipo di struttura organizzativa, spesso non favoriscono ambiti di condivisione e di **pensiero (indispensabile invece il passaggio dalla colpa all'assunzione di responsabilità)**

La scuola ed ogni altra istituzione educativa però dovrebbero prevedere **“il gruppo come strumento di lavoro”** dovrebbero prevedere l'elaborazione delle ansie e delle ambivalenze a patto che ci si attivi per ritagliare per tutti gli ordini di scuola **spazi e tempi per dialoghi di “riflessione”**.

# RESPONSABILITA' TRAGICA

Speciale Bagliacca R.: *Colpa. Considerazioni su rimorso, vendetta e responsabilità*. Astrolabio, 1997

La **responsabilità tragica** di cui parla Speciale Bagliacca è intrisa di comprensione delle molteplici cause che sempre sono in gioco e che si scoprono alle radici di certi comportamenti o fenomeni.

L'aggettivo tragica sta a sottolineare come questo genere di responsabilità, che si fa carico delle conseguenze, non sempre evita danni o contraccolpi.

Significa infatti accettare il **dolore** della **comprensione** ed evitare la scorciatoia dell'onnipotenza, accettando anche la sconfitta.

# Il d.lgs 62/2017 (primo ciclo)

Valutazione in **decimi** per ogni disciplina

**Descrizione** del processo e del livello globale

Valutazione del **comportamento** con giudizio sintetico

**Bocciatura** in casi eccezionali, all'unanimità (primaria)

Bocciatura con delibera **motivata** (secondaria I grado) a maggioranza.

Obbligo di interventi di **recupero**, per il miglioramento.

Prove **invalsi censuarie** (2<sup>^</sup>, 5<sup>^</sup> primaria e III sec.) **non nell'esame** di 3<sup>^</sup> media (in aprile),

# Continuazione...

Prova **Invalsi di inglese** per attestare il **posizionamento** nella comprensione e uso della lingua con riferimento al Quadro Comune di Riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER)

Esiti delle prove INVALSI restituite in **forma “descrittiva”** alle famiglie nell’ambito della certificazione.

**Semplificazione esame di licenza** e ponderazione della valutazione. (50% curriculum)

**Conferma dei modelli nazionali di certificazione delle competenze.**

# Il decreto che “senso” ha? (G.Cerini)

**Si tratta di attuare un decreto o ricostruire una “cultura della valutazione”?**

Le pratiche diffuse in questi anni (il voto, le pagelle, l’uso dei test standardizzate, ecc.) rischiano di **impoverire** la dimensione formativa della valutazione.

Questa richiede una pluralità di strumenti (prove aperte, semi-strutturate, test, valutazione autentica, dossier) capaci di **“descrivere”** la progressiva acquisizione di conoscenze, abilità, competenze (non solo misurarle) rafforzando la partecipazione degli allievi al processo di **autovalutazione**.

Le stesse **prove Invalsi** dovrebbero caratterizzarsi per il loro carattere “conoscitivo” e descrittivo dei livelli di apprendimento via via acquisiti, ed aiutare a cogliere il rapporto tra i risultati e le scelte didattiche.

**Che impatto avrà questo decreto legislativo? Riconferma delle vecchie pratiche o possibilità di riscoprirne il valore formativo?**

**GRAZIE DELL'ATTENZIONE**

**Cinzia Mion**